

MULSA approfondimenti LE DONNE PREISTORICHE: UNA NUOVA VISIONE DEL PASSATO

Nota di Anna Sandrucci



Foto A. Sandrucci (Giordania, 2008)

La divisione sessuale del lavoro nelle popolazioni umane dedite alla caccia e alla raccolta è stata tradizionalmente descritta attribuendo al maschio il ruolo di cacciatore e alla femmina quello di raccoglitrice. Ma ricerche archeologiche recenti hanno messo in discussione questo paradigma, fornendo prove che le donne hanno preso parte alla caccia lungo tutta la storia evolutiva di *Homo sapiens*. Tra le scoperte più rilevanti c'è quella di una sepoltura di 9.000 anni fa, situata nell'area delle alte Ande in Perù (Haas et al., 2020) nella quale è stato ritrovato lo scheletro di una donna adulta insieme a un kit da caccia composto da proiettili in pietra e attrezzature per la lavorazione delle carcasse animali. In un'analisi della letteratura, i ricercatori hanno esaminato le informazioni sulle sepolture nelle Americhe dal tardo Pleistocene all'inizio dell'Olocene, identificando undici donne in dieci siti associate a strumenti per la caccia di grandi animali. Utilizzando un'analisi di probabilità, i ricercatori hanno stabilito che le donne costituivano fino al cinquanta per cento dei cacciatori di grandi animali nelle Americhe. Molte altre scoperte archeologiche degli ultimi anni e riconsiderazioni di scoperte meno recenti hanno portato ad analoghi risultati.

Un recentissimo studio pubblicato su PLoS one (Anderson et al., 2023) ha raccolto dati dalla letteratura etnografica per investigare la diffusione della caccia femminile nelle società di cacciatori-raccoglitori in tempi più recenti. Infatti molti studiosi utilizzano i costumi delle moderne popolazioni di cacciatori-raccoglitori per fare ipotesi su come avrebbero potuto essere i gruppi umani del passato. Le evidenze degli ultimi cento anni supportano le scoperte archeologiche dell'Olocene, dimostrando che le donne di diverse culture hanno cacciato e cacciano intenzionalmente. Questi risultati contribuiscono a sovvertire il paradigma del maschio-cacciatore e femmina-raccoglitrice, per considerare il ruolo significativo che le donne hanno avuto e hanno nella caccia, cambiando così drasticamente gli stereotipi sul ruolo dei sessi nel lavoro nelle popolazioni umane dedite alla caccia e alla raccolta.

Come scrive la storica francese Marylène Patou-Mathis in *La preistoria è donna* “gli studi condotti nell’ambito dell’antropologia, della preistoria e dell’archeologia possono definirsi androcentrici”. Spesso, infatti, si è dato per scontato che i più antichi cacciatori, inventori, artigiani e artisti della storia umana fossero uomini. Solo adesso le donne preistoriche sono diventate oggetto di studio a pieno titolo e cominciano infine a uscire dall’invisibilità nella quale erano tenute. Restituire loro il ruolo che hanno avuto nell’evoluzione umana è l’obiettivo della storica che nel suo ultimo libro *L’homme préhistorique est aussi une femme* (non ancora tradotto in italiano) afferma che durante la Preistoria anche le donne cacciavano i grandi mammiferi, dipingevano le pareti delle caverne e praticavano la guerra.

Riferimenti

Anderson, A., Chilczuk, S., Nelson, K., Ruther, R., & Wall-Scheffler, C. (2023). The Myth of Man the Hunter: Women’s contribution to the hunt across ethnographic contexts. *PLoS one*, 18(6), e0287101.

Haas R, Watson J, Buonasera T, Southon J, Chen JC, Noe S, et al. Female hunters of the early Americas. *Science Advances*. 2020;6(45):eabd0310. pmid:33148651

Patou-Mathis, M. (2020). *La Preistoria è Donna. Una Storia dell’Invisibilità delle Donne*.